

Lasciateci respirare!

C'era una volta il diritto al part-time.

Faceva comodo un po' a tutti. Soprattutto alle Aziende che dimezzavano (o quasi) stipendi e contributi, nel contempo ridimensionando l'organico non compensato da un sacrosanto aumento dell'occupazione.

La matematica infatti non è un'opinione:

1 part-time + 1 part-time fa 2 per la pianta organica ma solo 1 per i carichi di lavoro quotidiani dei part-time e dei non part-time.

Faceva comodo anche ai sindacati concertativi che salutarono l'istituto come "una conquista del lavoro", "nuova frontiera di civiltà" e così via incensando.

Cambiano i tempi e la "frontiera di civiltà" viene sconfessata nei fatti.

Il part-time diviene così un peso ed un ingombro organizzativo per le Aziende, cui è facile dirottare, come valvola di sfogo, le tensioni che i carichi di lavoro accumulano nelle corsie e negli uffici. Se le cose non vanno è facile prendersela con "questi" che si concedono il "lusso" di esserci ad intermittenza. Una anomalia.

Ora Brunetta & C. hanno riaperto il cantiere dove si demoliscono diritti e tutele e nonostante le osservazioni del presidente Napolitano, sul "collegato lavoro" la controriforma del part-time, procede nella sostanza. Infatti:

le aziende, in forza del decreto 1167 in corso d'approvazione, potranno rivedere i contratti part-time stipulati in precedenza ed imporre a tutti il tempo pieno.

Contratti a suo tempo firmati e non estorti con la violenza ma accettati con soddisfazione reciproca delle parti contraenti.

La scelta, per molti lavoratori non fu leggera ne tanto meno indolore dal punto di vista economico. Pur non navigando nell'oro, scelsero di svolgere il ruolo (almeno part-time) di madre o per assistere familiari infermi o altri motivi ancora, tutti legittimi senza mai togliere soldi agli altri lavoratori ma solo ridimensionando le proprie di entrate.

Si obietterà che ancora non vi è nulla di definitivo e che la legge non è stata ancora promulgata ma è evidente che il cantiere procede alacramente.

Ma i lavoratori non possono vivere con la minaccia che da un momento all'altro la loro esistenza e quella dei propri familiari possa essere stravolta dalla circolare incombente che attua in modo zelante quello che tra l'altro non è un obbligo ma una possibilità.

Per questo si rende necessario, prima che sia troppo tardi, aprire il nostro cantiere per far valere diritti acquisiti e chiedere la garanzia che i contratti part-time stipulati non siano toccati. La tanto decantata qualità del lavoro, la flessibilità, non può essere a senso unico, ci sono anche i bisogni dei lavoratori. Comunichiamo con le nostre firme la indisponibilità a riesaminare i contratti stipulati che abbiamo rispettato.

Chiediamo che anche le strutture sanitarie si impegnino a rispettare i loro impegni sottoscrivendo, come primo passo, la presente.

Per informazioni eventuali tel. 010 862 20 50

(seguono firme)

Nominativo	Firma	Recapito tel.	e-mail

Elenco allegato al messaggio in difesa della stabilità dei contratti part-time (recapiti ad esclusivo uso della formazione di un adeguato comitato)